

Education 2.0

La scuola diffusa: provocazione o utopia?



in Tecnologie e ambienti di apprendimento

di Giuseppe Campagnoli | del 25/01/2012 | 2 COMMENTI |

[commenta](#)



Superare l'edificio scolastico per un territorio complesso dell'apprendimento: la città scuola. Una provocazione che potrebbe diventare un modello di ricerca per la scuola del futuro.

Negli scritti in cui ho affrontato in termini più poetici che prosaici il tema dell'edilizia scolastica, rifuggendo intenzionalmente dalle dissertazioni di moda sulla bioarchitettura, sulle nuove tecnologie e sul post-moderno imperante, che, con i tempi che corrono e la globalizzazione che sta minacciando il mondo, è già morto prima di nascere, ho accennato a quella speranza di concepire uno spazio scolastico veramente innovativo che, per analogia con il tema del "museo diffuso", ho chiamato la "scuola diffusa".

Non si tratta di una novità in assoluto, perché, sostanzialmente, allo stesso concetto si ispirava la scuola del Medioevo, quella del palazzo e del monastero, della biblioteca e del chiostro, quella "schola" che raramente coincideva con un unico luogo fisico.

In realtà, luogo dell'apprendere potrebbe essere realmente la città tutta e il territorio. L'aula sarebbe aperta al mondo e composta da mille stanze diverse e "dedicate", dall'universo fisico a quello virtuale del web.

Oggi si fatica a tollerare la scuola in un unico edificio. La scuola non è statica ma, quasi per etimologia, dinamica nello spazio, oltre che nel tempo. Le modalità di fruizione delle informazioni, di apprendimento e di applicazione pratica mal sopportano i muri e i limiti di un unico luogo deputato.

L'architettura educativa dovrebbe adeguarsi alle nuove esigenze della conoscenza e della crescita delle persone: non può essere la stessa nei secoli.

Aldo Rossi, con i suoi insegnamenti, mi convinse che l'architettura disgiunge, nel tempo, la forma dalla funzione: non c'è miglior modo di concepire gli spazi per eccellenza, quelli dell'imparare. Da una idea di architettura e di scuola che coincidono, nasce forse una utopia che potrebbe, nel tempo, diventare una splendida realtà.

L'esperienza recente di un workshop internazionale mi ha fornito un modello da imitare per prospettare la scuola del futuro. I discenti si muovevano da un luogo all'altro, a seconda delle esigenze di apprendimento: una biblioteca, una chiesa, un laboratorio, un auditorium, situati in diverse parti della città (il centro, il mare, il parco...) e legati per funzione ai differenti "learning objects". Nel caso di studenti adulti, la mobilità da un luogo all'altro

durante la giornata non costituiva un problema; come avviene un po' per l'università.

Per le scuole di livello base o intermedio, sarebbe sufficiente concepire quotidianamente un "orario di prossimità", con un sistema di trasporto integrato che consentisse di trasferire gli alunni, anche in continuità verticale (negli stessi luoghi e laboratori studenti dalle elementari alle superiori, a volte anche insieme!), ogni giorno in un posto diverso a seconda delle necessità di apprendimento e di applicazione.

Naturalmente la scuola andrebbe riorganizzata in modo estremamente flessibile, per superare tutte le rigidità dovute anche a una normativa disforica sulla sicurezza, che assimila, "tout court", i luoghi per l'apprendimento ai luoghi di lavoro, con tutte le limitazioni del caso. Riuscendo a concepire un insieme di regole ad hoc, e adattando i diversi spazi della città alla frequentazione di classi e gruppi di scolari e studenti, si muterebbe l'idea di scuola attuale, tutto sommato ancora fissa negli spazi e nei tempi.

Ogni luogo pubblico della città (municipio, biblioteca, mediateca, laboratori, università) avrebbe spazi dedicati e attrezzati per "fare scuola", e consentirebbe a gruppi di discenti di non fossilizzarsi per ore nello stesso ambito, sempre di fronte alla medesima lavagna, allo stesso panorama.

Sarebbe sufficiente solo un edificio-base, che fungesse da manufatto simbolico, una specie di "portale" di ridotte dimensioni, ubicato in una parte significativa e centrale della città, con servizi amministrativi e luoghi di riunione non specializzati; esso potrebbe rappresentare la "stazione" di partenza verso le "aule" virtuali e reali sparse nel territorio, un luogo di "rendezvous" all'inizio della giornata di studio.

Credo si possa cominciare a ragionare su questa idea e aprire un dibattito tra il popolo della scuola e pedagogisti, amministratori, progettisti. Si supererebbe, forse, la rincorsa inutile a mettere a norma edifici scolastici che saranno fuori norma al prossimo aggiornamento di legge, per fruire, invece, di spazi già in regola, in cui inserire ambiti adatti all'insegnamento, utilizzando tecnologie didattiche compatibili con il nuovo sistema.

Si farebbe tesoro delle esperienze dei campus e delle "cittadelle scolastiche", per quella loro preziosa valenza di territorialità e di invito alla ricerca e alla scoperta.

I problemi logistici, ovviamente presenti, andrebbero studiati e risolti nella pianificazione della città, integrando, con l'istruzione, tutti i servizi compatibili tra loro: quelli culturali, della comunicazione, della mobilità integrata, delle nuove tecnologie a basso impatto ambientale, con una forte economia di scala.

Questa prima vera rete culturale, con i suoi nodi simbolici, potrebbe estendersi oltre la città, fino ad altre realtà urbane e al territorio tutto, estendendo il luogo dell'apprendere a una teoria di luoghi diversi e qualificati.

Il tempo scuola dovrebbe, ovviamente, essere rimodulato con valenza plurisettimanale lungo tutto l'arco dell'anno, per superare la mortificante e rigida ripetizione di orari e attività, giorno dopo giorno, mese dopo mese.

L'edificio-scuola, così come oggi concepito, lascerebbe il posto a una costruzione che fa da ingresso a una sorta di "parco della conoscenza", sostituto innovativo delle aule tradizionali e degli spazi specializzati che, ahimè, ancora oggi altro non sono se non aule diversamente arredate e attrezzate.

BIBLIOGRAFIA

- Campagnoli G., "L'architettura della scuola", Franco Angeli, Milano, 2007.
- Rossi A., "L'Architettura della Città", Marsilio, Padova, 1966.
- Parini P., "I percorsi dello sguardo. Dallo stereotipo alla creatività", Artemisia, Catania, 2000.
- Le Corbusier, "Verso una Architettura", Longanesi, Milano, 2003.
- Siola U., "Tipologia e Architettura della Scuola", Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1966.



 commenta | mi piace 5  5 

torna su

Cittadellefabbriche e città

di [FRANCODEANNA](#), pubblicato il 11/05/2012

1. La prima idea venne ai Gesuiti alla fine del Cinquecento. Collocare l'istruzione entro una "simulazione" di città quali erano i loro Collegi: il Tempio, le stanze, i loggiati, i cortili, una "vita intera" da contenere e regolare. La "città educante" dei Greci diventava "la scuola come città simulata" nella sua specializzazione formativa. Era una "città aristocratica" ed elitaria (per quanto gli stessi Gesuiti fecero, con la medesima "intuizione pedagogica", esperienze assai più democratiche in alcuni paesi colonizzati dell'America Latina...). forse sarebbe meglio dire "cittadella".
 2. L'istruzione di massa della seconda rivoluzione industriale ha costruito la scuola come "fabbrica" dell'istruzione, con un modello sostanzialmente tayloristico: pensate alla nostre aule in fila, alle scansioni temporali, alle sequenze "disciplinari", alle "tassonomie" che regolano l'attività ed il lavoro scolastico. Non pensate a Taylor come un esperto di produzione industriale: si fece le ossa invece nel settore trasporti. Era un esperto in "logistica" diremmo oggi. Molto più vicino a Max Weber che a Ford... E noi abbiamo trasferito il paradigma "amministrativo" nell'organizzazione "specializzata" della riproduzione del sapere. Ma abbiamo mandato a scuola "tutti" (almeno come intenzione).
 3. Il funzionalismo (cattivi allievi lecourbusieriani: che ne dici Campagnoli?) ha creato spazi più o meno assennati per contenere "funzioni", dimenticandosi che dovevano essere "abitati da uomini" (anzi da "cuccioli" di uomo in crescita) non da funzioni (ma non è così in certa nell'edilizia popolare?). E noi continuiamo ad essere preoccupati (è pure necessario..) di indicatori come i mq per alunno e come dimensionare le "classi" o i "laboratori".
- La sfida nelle parole di Campagnoli è quella di come si costruisce e struttura la "città dell'istruzione" recuperando i Gesuiti e l'esperienza critica della loro "cittadella", destrutturando la "fabbrica" e recuperandone la vocazione produttiva di massa, immaginando un ambiente (spazi, tempi, abitanti e relazioni) che a sua volta reinterpreti nella nostra postmodernità il classico mito della "città come impresa educativa" di cui parla Tucidide.

LA SCUOLA DIFFUSA

di [ARCHIVERDURE](#), pubblicato il 10/05/2012

<http://archiverdure.blogspot.it/p/la-scuola-diffusa.html>

Non volendo abbiamo utilizzato lo stesso termine per un progetto concreto di istruzione e crescita all'interno di un concorso di idee; RISULTATO? ABBIAMO VINTO

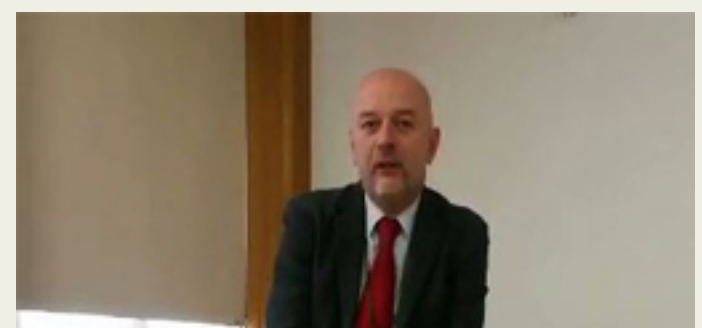


Ricerca avanzata | Aiuto

OpenBook  IL LIBRO DI TESTO DIGITALE INTERATTIVO



 Education 2.0 Tv



Il progetto Smart Future e fare didattica con gli EAS

Smart Future i risultati nella didattica tecnologica e l'inclusione scolastica.

Gli Speciali



In un unico file il meglio di education 2.0 da scaricare.



Scarica le raccolte dei nostri articoli più belli, i commenti più interessanti, i contributi della community, i saggi.

Siti Amici



[RCS Education](#)

[Corriere della sera/Scuola e Università](#)

[Scuola che farete](#)

[Erickson](#)

[Vuoi inserire education2.0 sul tuo sito? clicca qui](#)

il giallo a puntate ambientato nel mondo della scuola in ospedale di Luigi Calcerano e Giuseppe Fiori

Clan DESTINI

**Digital
EDU DAY**

**27 MAGGIO
MILANO**



MyStudio



Testata registrata presso il Tribunale di Milano, registrazione n. 262 del 3 giugno 2009. © RCS Libri S.p.a. - Div. Education - Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

- Tel. +39 02 50951 - Fax +39 02 5065361 - Capitale Sociale € 42.405.000 - Registro Imprese e Codice Fiscale / Partita IVA n. 05877160159 - R.E.A.

1045223 - Soggetta ad attività di direzione e coordinamento di RCS MediaGroup S.p.A. | Per la pubblicità su Education 2.0 scrivi a

redazione@educationduepuntozero.it - Dati societari - Cookie policy e privacy